

Il dibattito sulla relazione di Kania

Il CC del POUP conferma il rinnovamento

Gli ampi resoconti degli interventi

VARSAVIA — Al termine di due giornate di dibattito si sono conclusi i lavori del CC del POUP dedicati a un esame della « situazione politica nel Paese e dei compiti attuali del partito ».

Il primo segretario Stanislaw Kania ha introdotto sabato la discussione con un rapporto di un'ora e mezzo. La relazione è apparsa cauta e moderata, ma non ha evitato di affrontare i nodi più controversi della attuale situazione in Polonia. Riconoscimento dei nuovi sindacati, sottile natura dei mutamenti profondi intervenuti all'interno della società polacca, ma soprattutto una critica aperta alla trascurata gestione del partito. L'impegno è quello di mettere fine a privilegi e abusi e a ricostruire per questa via un legame tra partito e società. Sui rapporti con i nuovi sindacati, Kania ha garantito l'appoggio del partito. « I dirigenti sindacali » ha aggiunto — hanno dichiarato di accettare le strutture del siste-

ma socialista, le nostre alleanze e il ruolo guida del partito. I nostri rapporti saranno caratterizzati da una collaborazione costruttiva ».

Immediatamente dopo il rapporto di Kania è iniziata la discussione. Un segno di novità non indifferente è rappresentato dal fatto che l'agenzia di stampa PAP dà ampiamente conto degli interventi nel dibattito. (È accaduto in precedenza solo per Comitati centrali considerati « storici »). Hanno preso la parola diciotto membri del CC, tra cui alcuni dei maggiori esponenti del partito: Moczar, presidente della Corte dei conti, Olaszewski e Wrzeszczewski, della segreteria del CC, il primo ministro Pinkowski, Fiszbach, primo segretario del comitato del POUP di Danzica. La discussione si è rivelata subito molto critica.

Pressoché unanime la richiesta di eliminare dal partito « gli elementi indegni e incapaci » per riconquistare una nuova fiducia da parte della società. Si chiede in questo quadro una democratizzazione della vita interna del partito. Alla maggiore autonomia di governo deve essere accompagnata una rivalutazione del ruolo del Sejm (il Parlamento polacco). Un altro tema centrale del dibattito è stato quello della gestione dell'economia. Per superare l'attuale crisi — si è detto da più parti — occorre introdurre cambiamenti importanti nel sistema di pianificazione economica. Tutti i partecipanti al dibattito hanno appoggiato la proposta di convocare il nono Congresso straordinario del partito.

Particolarmente interessanti discorsi dei membri del CC che rappresentano le regioni maggiormente interessate dallo sciopero di agosto. Il primo segretario del POUP di Danzica, Tadeusz Fiszbach, ha ribadito con più forza l'importanza dei nuovi sindacati, invitando il partito ad uscire « dalle promesse e dichiarazioni di buona volontà ». Molto critica è anche il discorso del capo della cellula del partito dei cantieri « Warsaki » di Stettino, Miskiewicz, che ha denunciato la « mancanza di una linea per quanto riguarda i quadri del partito ».

Muskie prevede di lasciare il suo incarico

WASHINGTON — Il segretario di Stato Edmund Muskie ha confidato agli amici che non si aspetta di rimanere al suo posto in un'eventuale seconda amministrazione Carter: lo ha affermato ieri il « Washington Star ».

Muskie sarebbe convinto che anche durante il suo eventuale secondo mandato Carter non sarebbe disposto a definire con chiarezza le competenze e le responsabilità dei suoi due più diretti collaboratori: il segretario di Stato e il consigliere per la sicurezza nazionale.

Il quotidiano afferma anche che Muskie sarebbe deluso per non essere riuscito a dare la sua impronta al Dipartimento di Stato.

Il re giordano a Baghdad fa il punto con Saddam Hussein

Fallita la tregua la guerra continua Rajai riceve l'ambasciatore sovietico

Intensi scontri a Khorramshar - Non si combatte più a Abadan - Teheran annuncia per la prima volta, incursioni iraniane in Irak - Il presidente egiziano Sadat offre ai Paesi europei le sue basi militari

Anche la Libia nel trattato Siria-URSS?

IL CAIRO — L'agenzia egiziana Men riferisce che il patto di difesa tra la Siria e l'Unione Sovietica intendono concludere la settimana prossima verrà esteso alla Jamahiriyyah libica.

La Men in un dispaccio dal Cairo, che non cita fonti, afferma che « il nuovo trattato sovietico-siriano si applicherà allo Stato risultante dalla fusione ». In altre parole, si applicherà alla Libia oltre che alla Siria.

Il patto di difesa sarà firmato dal Presidente siriano Hafez Assad in occasione della sua visita a Mosca prevista per l'8 ottobre. Secondo quanto afferma la stampa araba, esso assicurerà continue forniture di armi.

Attentato a Tel Aviv: tre morti

TEL AVIV — Tre persone sono morte e sei sono rimaste ferite per l'esplosione di un ordigno collocato in un ufficio postale di Tel Aviv. Un portavoce della polizia ha affermato che la bomba è esplosa alle 8.20 di ieri mattina, circa venti minuti dopo l'apertura dell'ufficio.

Guerriglieri palestinesi che hanno detto di appartenere al « commando Abu Hassan » hanno rivendicato la responsabilità dell'attentato dinamitardo. Un portavoce dell'unità — così chiamata per ricordare un esponente di « Al Fatah » morto in un attentato a Beirut l'anno scorso — ha diffuso a Damasco un comunicato precisando che i guerriglieri sono tornati sani e salvi alla base.

Hussein: «Siamo con l'Irak»

BAGHDAD — Missione lampo di re Hussein di Giordania nella capitale irakena. Hussein è partito sabato da Amman diretto a Baghdad, dove ha avuto un colloquio con il presidente iracheno Saddam Hussein.

La visita — annunciata dalla radio di Stato dell'Arabia Saudita — è durata ventiquattro ore. Re Hussein di Giordania, secondo radio Baghdad, ha ribadito ieri pubblicamente il suo appoggio all'Irak nella guerra contro l'Iran. « L'Iran — ha detto il sovrano di Giordania — ha ignorato tutti i precedenti accordi con l'Irak. Alla luce dei nostri sentimenti verso il nostro vicino arabo, posso ora dire che siamo con l'Irak ».

Rientrati da Teheran 316 italiani

ROMA — Con tre aerei dell'Aeroflot in volo speciale sono rientrati in notte scorsa a Roma, provenienti da Baku, 316 italiani con i familiari che lavoravano a Teheran. Al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino sono stati accolti dal sottosegretario agli Esteri Della Briotta e da funzionari del ministero dell'Interno.

Il loro viaggio è cominciato giovedì, quando hanno lasciato Teheran con alcuni pullman messi a disposizione dalle autorità italiane, diretti al porto di Badar Enzeli sul Mar Caspio. Da lì con un traghetto, dopo più di 14 ore di navigazione, sono giunti alle condizioni del mare, hanno raggiunto Baku, da dove nella serata di ieri sono partiti con i tre aerei dell'Aeroflot.

Iran e Irak cessino il fuoco

Dal convegno di Rimini appello delle delegazioni - L'intervento di Gian Carlo Pajetta

Dall'invito

RIMINI — La passione per la cultura araba antica — si sono scomodati perfino Averroce e Avicenna — è stata doviziosamente sfoggiata da rappresentanti europei alle « Giornate » riminesi, accanto a più concrete angosce per il petrolio, causate soprattutto dagli sviluppi del conflitto nel Golfo Persico. Ma c'è stato, oltre agli arabi, anche tra gli italiani chi ha voluto introdurre elementi di chiarezza alla sesta edizione del convegno promosso dal centro « Pio Manzù » al teatro Novelli.

« Gli arabi — ha detto Gian Carlo Pajetta — non vogliono essere considerati soltanto buchi nel deserto, dai quali zampilla il greggio; vogliono essere protagonisti della vita politica internazionale ». Del

resto l'impossibilità di confinare al convegno un carattere eminentemente mercantile, è scaturita dalla forza con la quale il tema squisitamente politico della Palestina ha fatto irruzione in sala in numerosi interventi. Questo, nonostante non sia stato possibile realizzare un atteso collegamento televisivo con Yasser Arafat.

Gli effetti della guerra hanno avuto immediati riflessi non solo negli interventi, ma anche nella decisione di proporre una mozione per la cessazione immediata del fuoco. Ne ha dato lettura in serata Antoine Hefal, degli Emirati Arabi Uniti. « Le delegazioni arabe ed europee riunite oggi a Rimini — dice il documento — rappresentano un accurato appello ai governi dell'Iran e

dell'Irak perché pongano fine immediatamente alla guerra che fin dal suo inizio sconvolge la vita degli uomini, le loro economie e la loro stessa storia. Le delegazioni sollecitano i due Stati a impiegare il massimo degli sforzi per limitare la perdita di vite umane e le distruzioni in questa regione del mondo. Invitano inoltre questi due Paesi a organizzare una tavola rotonda sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite al fine di pervenire a una soluzione della crisi che sia equa e onorevole per i due Paesi ».

Prendendo il convegno, che si svolge sotto il patrocinio dell'ONU, della CEE, della Lega Araba, dell'OAPEC e del governo italiano — formalmente rappresentato dal sottosegretario Gunnella — Luigi

Preti, presidente del Centro, si è augurato che « l'Europa intensifichi il suo sforzo di mediazione sulla questione palestinese ».

Esortando poi letto un telegramma di Sandro Pertini, con il quale il Presidente della Repubblica ha auspicato « il più rapido avvio di trattative ».

Radio Teheran ha precisato gli obiettivi dell'incursione e si è limitata a dire che gli iraniani hanno distrutto numerosi carri armati e vapori petroliferi. La notizia non ha avuto finora conferme, ma qualora le avesse, costituirebbe una novità in questa guerra che si è combattuta tutta, almeno per quanto riguarda i fronti terrestri, all'interno dell'Iran.

Mohamed Sabra, rappresentante a Roma della Lega Araba, si è soffermato sul problema palestinese sul quale è in atto « una propaganda denigratoria ». Sono intervenuti quindi Mario Pedini, il quale ha auspicato che l'Europa intensifichi la sua mediazione governativa anche nel negoziato con gli arabi. Anche Gunnella ha auspicato un'« accentuata cooperazione economica ».

La voce dell'OLP si è udita nell'intervento dell'esponente palestinese Digianni, il quale, dopo aver appreso del riciclaggio del denaro del dramma del suo popolo, ha chiesto agli Stati europei di « distanziarsi » da Israele e dagli Stati Uniti.

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, con Pajetta, il ministro Pandolfi, Bodoum, ministro degli Esteri del Marocco; il presidente del CNR, Bersani, parlamentare europeo, ed alcuni altri delegati.

« La crisi e l'inflazione — ha detto Pajetta — non dipendono solo dal petrolio, come è già stato rilevato da alcuni arabi intervenuti. L'oratore si è anche chiesto « qual è il giusto prezzo del petrolio? Si pensa che gli arabi siano disposti a mantenere le condizioni del sottosviluppo, per serbare basso il prezzo della benzina nei Paesi industrializzati? Egli ha ricordato come nel corso del recente dibattito all'ONU due temi fossero all'ordine del giorno: l'energia e la politica finanziaria. Inizialmente dell'energia non volevano parlare gli arabi; della politica finanziaria non volevano parlare gli USA. Ma mentre gli arabi hanno successivamente accettato che si parlasse di energia, gli americani sono stati irremovibili nell'impedire che si parlasse di problemi finanziari (come la ristrutturazione del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale).

I problemi inerenti al petrolio e al nuovo ordine economico — ha concluso l'oratore comunista — saranno irrisolvibili se non si perseguirà una politica di distensione ».

Angelo Mataricchia

Muore in auto dirigente PCUS

MOSCA — Piotr Mascherov, membro supplente del Politburo del PC sovietico e membro del Presidium del Soviet supremo, è deceduto in un incidente aereo. Mascherov, che aveva 62 anni e che era anche primo segretario del PC bielorusso — era entrato nel partito nel 1943; ad aprile 1966 aveva fatto il suo ingresso nel Politburo, e nell'agosto successivo venne eletto membro del Presidium del Soviet supremo.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Ferie, maternità trattamento impiegati e Cassa integrazione

Cara Unità, sono dipendente della SAVA di Porto Marghera e faccio parte di un gruppo di lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni (in conformità alla legge 5 novembre 1978, n. 1115) dal 1972 al 14 aprile 1975. Vorrei sapere se in tal periodo le ferie maturate annualmente, distinte saluti.

Certo, la distinzione è semplice solo nei casi più evidenti ad es. quando la CIG è ammessa per l'intero anno solare (al lavoratore spetta l'integrazione corrispondente al retribuito annuo, ma nulla può essere trovata nei casi limitati, quando cioè vi sia una sospensione non troppo breve né troppo lunga (ad es. alcuni mesi nell'anno). La questione può essere risolta — come si è visto — anche in questo modo: il periodo non computabile per le ferie annuali è solo quello di sospensione per intervento straordinario, mentre quando si abbia solo riduzione o comunque in caso di intervento ordinario, al lavoratore le ferie annuali spettano sempre per intero.

GIOVANNI SPALORE (Ornago - Venezia)

Il quesito posto ci dà l'opportunità di fare qualche precisazione su alcuni problemi concreti di Cassa integrazione guadagni (CIG). Ma cominciamo proprio dal periodo di sospensione che durante il periodo di Cassa integrazione l'anzianità continua a decorrere normalmente, proprio come se si lavorasse e quindi anche per il calcolo delle ferie, che come è noto sono proporzionate all'anzianità di servizio. Bisogna ricordare che, durante il periodo di Cassa integrazione, il lavoratore rimane comunque a disposizione dell'Imprenditore che può richiamarlo in servizio quando lo ritiene più opportuno; e che, comunque, in tale periodo il lavoratore non può percepire altra retribuzione, poiché lavorare avrebbe a severamente (e giustamente) vietato.

Maternità nei periodi CIG

Una seconda precisazione tre spunto da una recente sentenza del Tar di Milano (19 novembre 1979, in Orientamenti di giurisprudenza del lavoro, 1980, 275) che ha riconosciuto al lavoratore madre dell'UNIDAL, a carico dell'INAM, l'indennità per astensione facoltativa, anche se nello stesso periodo l'imprenditore ha chiesto e si è avvalso della facoltativa. La considerazione — afferma il Pretore — che la lavoratrice goda del periodo di astensione facoltativa va all'atto dell'intervento CIG. Il Pretore, però, avrebbe dovuto andare anche più in là, considerando che il trattamento per astensione facoltativa è molto meno buono di quello CIG e che, una volta interrotta l'astensione, tutti i lavoratori si trovano nella medesima condizione di inattività (per cui qualunque discriminazione sarebbe ingiustificata).

Tempo fa, difatti, l'altro Pretore aveva giustamente affermato (Pret. Pavia, 21 marzo 1977, in Diritto del lavoro, 1977, II, 220) che l'astensione facoltativa ha un senso solo quando l'attività lavorativa è sospesa fino al 100% della CIG; ed ha infine condannato la Cassa a corrispondere al lavoratore-madre il trattamento CIG in luogo di quello per astensione facoltativa. E' appunto questa la soluzione esatta.

In tutti questi casi, diciamo, i lavoratori non possono pretendere l'indennità sostitutiva delle ferie per i lunghi periodi di inattività; in tal senso, del resto, s'è espresso il Tar di Milano (v. circ. INPS n. 5020 G. S. del 15 settembre '79, punto V, in INPS - Atti Ufficiali, 1979, 1820) e la stessa Cassazione (v. circ. INPS n. 1648, in Rivista Giuridica del lavoro, 1980, II, 490). Sempre nello stesso senso v. inoltre Pret. Bassano del Grappa, 13 giugno 1979 (in Orientamenti di giurisprudenza del lavoro, 1979, 1191); Tar. Bergamo, 30 maggio 1979 (in Rivista Giuridica del lavoro, 1979, 1191); Pret. Reggio, 4 aprile 1979 (in Rivista Giuridica del lavoro, 1979, 1191); Pret. Chieti, 2 luglio 1977 (in Rivista Giuridica del lavoro, 1977, 1191); App. Milano, 4 marzo 1975 (in Rivista Giuridica del lavoro, 1975, II, 396). In senso contrario, invece, si sono pronunciati due soli giudici: Trib. Massa, 26 novembre 1974 (in Diritto del lavoro, 1975, II, 394) e Pret. Pavia, 2 novembre 1976 (in Orientamenti di giurisprudenza del lavoro, 1977, 147).

Bisogna ritenere comunque che eventualmente l'indennità sostitutiva delle ferie dovrebbe essere pagata non dall'Imprenditore, ma semmai dalla Cassa integrazione.

Il discorso diventa invece diverso quando il periodo di inattività non è lungo e ininterrotto, e a maggior ragione, quando si tratta non di completa inattività, ma solo di riduzione d'orario. Ebbene, in tutti questi casi è chiaro che la Cassa integrazione non deve mai coincidere con le ferie, ma si deve aggiungere ad esse per diminuire nel complesso l'attività dell'Imprenditore. Altrimenti si troverebbe un sistema fin troppo facile per scaricare su una struttura pubblica — qual è la Cassa integrazione — l'onere economico delle ferie. Pertanto, in caso di sola riduzione o di sospensione breve o interrotta, i lavoratori conservano, per intero, il diritto alle ferie, e quindi l'Imprenditore non può detrarre i periodi non lavorati per il calcolo delle ferie annuali. Anche sotto questo aspetto è quindi giustificata e ragionevole la richiesta di riforma delle organizzazioni sindacali di procedere, in caso di necessità di ricorso alla Cassa integrazione, ad una rotazione tra tutte le maestranze, così

Il trattamento per gli impiegati

Ultima questione, di grande attualità ed importanza, è quella del trattamento per gli impiegati, che come noto sono ammessi solo all'intervento « straordinario ».

Il problema è ad essi spetta anche, a carico degli imprenditori, un conguaglio sul trattamento CIG fino al 100% della retribuzione; un conguaglio che in passato solo per gli impiegati era da riferire a 300.000 lire (netto) e che ora è stato portato a 600.000 lire (anche per gli operai in Cassa e straordinaria) — aumentato ogni anno dell'80% della consistenza (legge n. 427 del 1980). Solo per gli impiegati però (e gli intermedii) vi è il problema del conguaglio che deriva dal fatto che la vecchia legge del 1924 sull'impiego privato e i contratti collettivi prevedono la garanzia dell'intera retribuzione in caso di inattività imputabile all'Imprenditore.

La questione è molto delicata, e anche se i margini di dubbio sono ampi si deve tuttavia preferire la soluzione negativa (e cioè la negazione del diritto al conguaglio).

La giurisprudenza è in materia alterante: a quanto risulta, solo una volta è stato ritenuto che agli impiegati (ed intermedii) spetta il conguaglio fino al 100% della retribuzione (Pret. Salerno, 12 maggio 1978, in Giurisprudenza del lavoro, 1979, I, 2, 85); altre volte, invece, è stato negato del tutto il conguaglio (Pret. Sondrio, 17 maggio 1978, in ASP Notizie Sindacali, n. 165-166, 1978, 35); Pret. Taranto, 20 settembre 1979, in Orientamenti di giurisprudenza del lavoro, 1979, 1612).

Seiko Quartz Duo Display. La raffinata eleganza degli orologi a lancette. Il cronografo e la suoneria del quadrante digitale.



La classica eleganza di un orologio a lancette e le molteplici funzioni degli orologi digitali: suoneria elettronica programmabile, cronografo a 1/10 e 1/400 di secondo, la possibilità di leggere fino a tre ore diverse contemporaneamente (p.e. l'ora solare, l'ora legale e l'ora di Londra). Seiko Quartz Duo Display: il meglio degli orologi a lancette e il meglio degli orologi digitali in un oggetto elegante e raffinato.

I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" qui riprodotta. Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo. SEIKO

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giurista, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alfano, avvocato; G. di Bologna, docente universitario; Federico P. Frullini, docente universitario; Nino Raffone, avvocato. Col. Torino. Alla rubrica collabora anche il prof. Michele Nicotri, docente di Diritto del lavoro all'Università di Trieste.